

TRUCIOLI OVUNQUE

Ciao mamma, ti scrivo ancora e so che sarai felice.

Ho lavorato in cucina, io, George. Ho pelato le patate. Mi hanno dato un lavoro facile. Loro pensano che mi stanchi. Ma non è vero. Tu lo sai mamma, io sono forte anche se sono così, arrivato in ritardo, ma comunque in tempo, come dici tu.

La mia malattia è a colori. E quando è blu io sto benissimo.

Dopo la cucina ho seguito Peter in falegnameria. Stavano tagliando una grossa quercia e io mi sono spaventato.

-Ma questa non è la mia quercia, la quercia del Giovedì, vero?-

Peter mi ha guardato.

-No, questa era una quercia malata, non faceva più foglie poverina, e dunque l'abbiamo abbattuta.-

-Anch'io sono malato...-

Lui non ha detto più nulla.

Peter mi ha regalato un pezzo di legno ed io ho preso uno scalpello e tutti mi guardavano. Il legno mi guardava e voleva parlare con me. E allora ho avvicinato l'orecchio e ho sentito una voce.

-Liberami, liberami..-diceva.

Peter parlava ma non lo sentivo più. C'era solo quella voce. Così, io, George, ho cominciato a scavare, scavare, scavare. Sai cos'è uscito? Uno stambecco come l'avevo visto nei libri. Peter mi ha detto che sono bravissimo e mi ha dato altro legno. Ma io ero stanco e sono andato a letto.

Il giorno dopo ho scavato per tanto tempo. Era un altro giorno blu e io sentivo le voci che mi chiamavano. Un cavallo arrabbiato, una lepre e anche un'aquila. La sera ho rubato un legno e uno scalpello e li ho nascosti sotto al maglione. Mentre mangiavo in refettorio mi pungevano ma stavo zitto e ridevo. In camera mia ho scavato anche se non sentivo voci. Ho trovato un cane che dormiva.

-Trucioli ovunque!- Mary gridava.

Ma Peter non era arrabbiato.

-Bravo George!-

Ero felice e sono andato dalla mia quercia anche se non era Giovedì.

Oggi è un giorno rosso che sta per diventare viola. Domani sarò stanco e lascerò che la giornata mi scorra addosso come l'acqua sopra una carpa. Ho delle schegge in un dito, e uno scalpello tutto nuovo. Il cielo promette acqua, c'è un po' di vento, ma le nuvole

appaiono immobili, sembrano stanche di viaggiare. Aspetterò impaziente che i giorni tornino blu.

Peter dice che il legno ha un'anima. Ma io lo sapevo già. Io sento le voci e scavo. I trucioli cadono a terra e si spargono ovunque. Io ci cammino di sopra pesante e li sento rompersi. Ma non fanno rumore. Sono lacrime di tronco.

Ora è tardi. Buenanotte mamma. Scavo ancora un po' così, forse, mi libero.